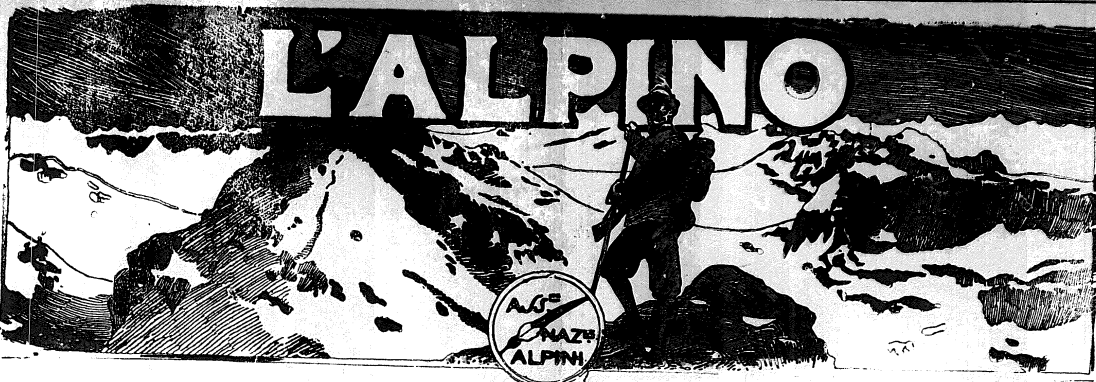


1
9
4
9



1
9
4
9

DIREZIONE:
MILANO - Via Unione, 7
Telefono 89-691

GIORNALE MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ABBONAMENTO 1949
Soci ordinari L. 200
Non soci L. 300

RUOLINO

1 Gennaio 1949

Ecco le cifre del 1948, terzo anno della nostra ricostruzione:

SOCI:
da 20.831
a 38.000

SEZIONI:
da 36
a 52

SOTTOSEZIONI e GRUPPI:
da 254
a 308

ADUNATE:
NAZIONALI 1
REGIONALI 7
SEZIONALI 40

GAGLIARDETTI:
INAUGURATI 33

Trentottomila soci: il nostro ruolino si è allungato in un anno con diciottomila nomi di soci nuovi, che vengono a noi o che ritornano a noi. Vengono da ogni angolo d'Italia, dalle Alpi piemontesi e dall'amaro confine orientale, dalle lince casette del Trentino e dai paesotti abruzzesi, e vi sono ancora gruppi e gruppetti di penne nere sparsi nelle città meno «alpine», a Napoli e a Palermo, a Bari e ad Ancona.

Ci sono i fieri e canuti veterani delle guerre d'Africa, i giovani reduci d'Albania e di Russia, i combattenti dell'Ortigara, del Grappa e dell'Adamello; ufficiali e soldati, molte teste e moltissimi testoni, ma c'è anche in tutti un cuore che batte con lo stesso palpito di entusiasmo.

L'Associazione ha compiuto il miracolo di sopravvivere alla lenta insidia del tempo, è sempre gagliarda e tenace e vuol raggiungere la sua meta che si riassume in una cifra: 100.000 soci!

Chi è stato con noi a Bassano sa che questa cifra non è scritta per allineare degli zeri, ma perché sappiamo che gli alpini sono molti, compatti e fedeli alle loro tradizioni.

Sotto dunque penne nere, il ruolino è aperto ed il furiere ha incominciato la pagina del 1949....



ALT! Zaino a terra!

Il fischietto del capitano ha ordinato l'alt. I plotoni della Compagnia serrano sotto, si ordinano alla meglio lungo i due lati della mulattiera, buttano lo zaino a terra. Ecco, gli Alpini danno due scrolloni alle braccia, le stirano, assestano la giubba sul dorso tirandola dal fondo, si siedono sullo zaino a gambe divaricate e ginocchia all'insù, e qualcuno tira fuori la pipa.

Fra le prime nuvolette azzurre gli occhi si schiudono e guardano in giù, verso il fondo valle, e ripassano, lentamente, i tornanti che si sono superati da poco. La mulattiera continua, è vero, verso quello spallone di montagna, un po' tondo, che ora nasconde la vetta verso cui si è diretti; ed è « quella strada » che interessa di più, quel cammino ancora da percorrere e quella vetta ancora da raggiungere che chiamano ed attirano. Ma tant'è: c'è l'alt e possiamo riposarci un poco ri-guardando al cammino percorso. Perché questa è la Compagnia dei ricordi...

1948! L'anno del centenario! E che cosa hanno combinato gli Alpini? Grandi cose, a dire il vero. Grandi, anche se le hanno combinate, talvolta, all'ultimo momento; ma forse per questo più belle e più sentite nella loro irruente semplicità.

Con alcune grandi adunate regionali gli Alpini in congedo si serrarono compatti intorno alle bandiere dei loro Reggimenti che venivano decorate della massima ricompensa al valor militare. E così Torino vide a Maggio un secondo raggio d'oro posarsi e brillare sulla gloriosa bandiera del 4° ad eternare il valore degli sciatori del « Monte Cervino » sulle desolate lande della steppa russa nei terribili inverni 42 e 43. A Merano e a Brescia nel mese successivo si consegnavano le medaglie d'oro al 5° e al 6° Reggimento per le superbe prove di valore di tutti i loro battaglioni nella campagna di Russia, all'8° e al 9° Reggimento per le campagne sul fronte greco e su quello russo, al 2° Reggimento Artiglieria Alpina per la campagna sul fronte russo.

Particolarmente significativa riuscì l'imponente adunata di Brescia, dove i reduci della gloriosa Trucitina si strinsero attorno al loro prode Comandante, Generale Fercheri, e rivissero durante alcune ore di calda fraternità, le più drammatiche ore della loro leggendaria avventura, scossi sin nelle loro più intime fibre dalle parole del loro Comandante, che in un nobilissimo discorso rievocò le epiche imprese, i Caduti immortali, e assegnò ai sopravvissuti il compito di lavorare onoratamente nella vita civile per ricostruire la Patria ed essere degni dei Compagni che li lasciarono per battere la strada, senza ritorno, dell'olocausto supremo e della gloria.

In pieno autunno a Milano, e precisamente il 21 Novembre, gli Alpini ombrosiani chiamarono nuovamente a raccolta i pais lombardi, per inaugurare, nella città dei traffici e del lavoro, il magnifico bronzo del Bisi, fissate nella posa statuarica il gesto così umano, nel suo impeto tagliente, dell'Alpino Valtesco alla ridotta Lombardia a Derna, nel lontano 1912. E un'altra medaglia d'oro venne in quell'occasione appuntata sulla bandiera del 5°.

In tutte queste adunate gli Alpini in armi fecero sempre una cosa sola con gli Alpini in congedo, e la consanguineità e la continuità dell'A.N.A. ne furono sempre magnificamente rafforzate.

sero a casa loro. E di casa, in fondo, gli Alpini a Bassano lo sono, gli Alpini che lasciarono su quei monti dirimpetto, su quei monti a portata di mano, le più belle chiere dei loro massacratissimi battaglioni...

Quest'adunata di Bassano fu la grande prova della vitalità della famiglia delle fiamme verdi. Fu la rivelazione degli Alpini a loro stessi e degli Alpini alla Nazione. Fu l'avvenimento post-militare, post-bellico più importante d'Italia nel 1948, anzi dal 1945 in qua; e parlò al cuore di tutti gli Italiani ed anche alla mente osservatrice e all'intelligenza... diplomatica degli stranieri che ci stanno a guardare. Bene hanno fatto gli Alpini a rispondero così numerosi all'appello partito dalla piccola cittadina veneta, da quei nostri degni compagni, perché così hanno dimostrato che a loro importa sopra ogni cosa questa nostra magnifica unione d'animi e d'intenti, unione che abbiamo dimostrato praticamente ricostruendo il ponte, « quel ponte » che tanto ci stava a cuore, per poter nuovamente passarci di sopra e cantare la nostra canzone, la canzone dei nostri vent'anni che perennemente si rinnovano in virtù delle nostre giovani generazioni.

Altre adunate minori ci furono, che lo spazio ci vieta di ricordare, ma che tutte furono improntate al nostro amore per la montagna, al culto dei ricordi, alla fraternità alpina; così il pellegrinaggio all'Ortigara, l'adunata sul Monte Camino nel Biellese, l'adunata a Conegliano... Tutte le nostre Sezioni dimostrarono una vitalità sorprendente e quanto mai bene intesa e bene diretta a raggiungere gli scopi della nostra Associazione. Merito questo dei Presidenti di Sezione e dei loro Collaboratori, dei numerosi Capi Gruppo, dei Comitati speciali sorti ogni dove.

Giacché la vita della nostra Associazione fu veramente intensa e intensa e costanti furono i collegamenti con gli Alpini alle armi e con le Associazioni di carattere alpino.

Accogliamo nelle nostre file alla fine di Marzo, i cugini Artiglieri Alpini, demmo opera acché l'Acropoli Alpina di Trento non venisse soppressa, assistemmo al risorgere della Scuola Militare Alpina di Aosta, demmo voce alla Camera dei Deputati, per il tramite di Alpini... politici, al problema, per noi sempre appassionante, dell'organizzazione delle truppe da montagna, e... ma che lo dimentichiamo? proprio noi... demmo al Senato della Repubblica il suo Presidente, semplicemente improntandogli il nostro. Diciamo improntandogli, perché né noi lo avremmo mollato, né iravone Bonomi avrebbe mai abbandonato i suoi Alpini...

Dunque, velito... quanto siamo importanti! E allora, sotto, coraggio. Alpini! Raggiungete di nuovo tutti le vostre Sezioni, i vostri Gruppi, ora in gran parte ricostituiti. Nel 1947 eravamo ventimila, oggi siamo già quarantamila. Scommettiamo che nel 1949 saremo sessantamila e più?

E la vita della nostra Associazione riprenderà a pulsare intensa e vigorosa come già in passato. Ci sentiremo ancora e sempre uniti nelle nostre gioie, nei nostri dolori, nelle nostre speranze... E sarà un gran giorno quello in cui, dopo tante promesse, dopo tante ansie, dopo tanto sangue, potremo nuovamente pacificare i nostri morti rientrando, con le nostre bandiere spiegate, coi nostri gagliardetti verdi, col nostro lavoro sociale, greco di ben 176 medaglie d'oro, nelle piazze e nelle vie di Trieste, dove suona di San Giusto la campana...

Un colpo di fischietto... Che cos'è?... Ah, è vero; me n'ero dimenticato! L'alt è finto. Zaino in spalla! Avanti, Alpini, su per la mulattiera, al di là di quello spallone di montagna, verso la vetta che ci attende, splendida, nel sole...

Abbonamenti

Anche il 1948 si chiude e possiamo tirare un sospiro di sollievo. L'anno 1948 è, speriamo, l'ultimo degli anni scabrosi di organizzazione della sede centrale: per il nuovo anno ci si promette la nuova sede con un reparto adatto a redazione del giornale; ci si promette la messa in attività della « Adrema » per facilitare la spedizione; ci si impegna a fruire dell'abbonamento postale; si conta sull'aiuto di nuovi collaboratori e di un Comitato attivo che l'assemblea nominerà. E tutto a programma: la rinascita per il 1949! Programma che ci porterà all'auspicato conglobamento della quota di abbonamento con la quota sociale se non con l'anno che nasce, certamente con il 1950. Ed allora il sogno che Varnier a spada tratta vuole realtà, si avvererà: tutti gli alpini riceveranno « L'Alpino »!

Un grazie agli assidui collaboratori. Lasciateci ricordare tra questi ultimi Buria, Rasero, Bandini, Boccardi, Novello, Bertarelli, Vallepietra, Erizzo. E grazie alle sezioni più attive nell'aiutare nella nostra opera con un numero di abbonati in proprio: piano Milano e Biella; poi Treviso, Como, Breno, Firenze, Cremona, Lecco, Monza, Verona, Roma, Ivrea, Salò, Varallo Sesia... e tra le minori: L'Aquila, Palermo, Bologna, Bolzano, Feltre, Omegna, Piacenza, Susa nonché la carissima Trieste.

Norme
Rimangono invariate le norme già in vigore per l'anno scorso. I soci dell'A.N.A. pagheranno L. 200 annua - non soci L. 300 -. I soci che verseranno L. 1.000 Programma che considerati benemeriti con diritto a pubblicazione del nome. Per i militari alle armi resta l'agevolazione seguente: L. 100 ufficiali, L. 75 sottufficiali, L. 50 truppa. Inoltre si apre la sottoscrizione Pro Alpino 1949 che ci aiuterà a stare meglio in piedi...

Raccomandazioni: le sezioni provvedano ad inviare gli elenchi di abbonati (scritti in modo leggibile) sia pur per scaglioni, inviando le relative quote di abbonamento. (Non sono più ammessi abbonamenti trimestrali).

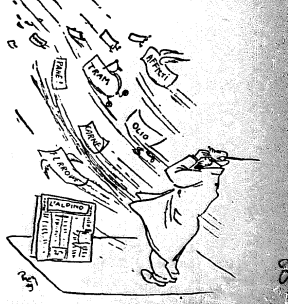
In via eccezionale si ammette l'abbonamento semestrale per uno dei due periodi 1° gennaio-30 giugno oppure 1° luglio-31 dicembre 1949.

L'abbonamento annuale s'intende fatto per tutto il 1949 e comprende tutti i numeri arretrati che siano ancora a disposizione della redazione che provvederà ad inviarli.

Cercate di non lasciare sospesi contabili. Comunicateci tempestivamente le modificazioni di indirizzi. Le spedizioni saranno fatte individualmente, ma se qualche sezione o qualche gruppo desiderasse la spedizione per pacco può richiederla e per noi il compito sarà più facile.

Il giornale uscirà nella prima quindicina di ogni mese successivo a quello indicato sulla testata e recherà le notizie relative al mese precedente.

La Direzione



Tutti i costi salgono alle stelle... ma «L'Alpino» duro, mantiene il suo prezzo d'abbonamento.

P. V.

ALPINI ABRUZZESI nella guerra di liberazione

Omà Ernesto, alpino della 108^a Compagnia del Battaglione «L'Aquila», cadde eroicamente al suo posto di combattimento di Casa Zanarelio in Valle Idice sul fronte di Bologna mentre col suo Thompson faceva fuoco su elementi avanzati tedeschi cercavano di avvicinarsi alla sua postazione. Cadde fulminato dal piombo tedesco, ma le sue mani non mollarono l'arma che fino a quel momento aveva cantato la sua canzone di morte. Sulla cassa del Thompson si trovarono incise queste parole: « non conta la vita, contano i colpi ». Sublime testamento spirituale di un umile eroe che — forse presago del suo destino — aveva voluto lasciare in eredità ai suoi compagni la consegna di far cantare ancora la sua arma, anche se la sua fragile vita era spenta.

Omà proveniva dalle file di quel Distaccamento Complementi Alpini di Aquila che — dall'agosto al novembre 1944 — chiamò a raccolta giovani volontari e veterani per ricostruire l'abruzzese Battaglione «L'Aquila».

Chi scrive ebbe la ventura di comandare quel distaccamento e ricorda con commozione l'entusiasmo che animava giovani e anziani, veterani e reclute, reduci e mutati che venivano a chiedere l'onore di portare il cappello alpino e l'onore di offrire il loro modesto contributo alla guerra di liberazione.

Il colonnello Scarpa — vecchio alpino che, nel settembre '43, dopo aver opposto resistenza ai tedeschi al varco lasciato dal treno in corsa che doveva portarlo in uno dei tanti Lager tedeschi — Capo dell'ufficio reclutamento dal quale dipendeva il distaccamento, vagliava attentamente ad uno ad uno i volontari che si presentavano per essere arruolati. Col suo sguardo pungente penetrava nell'animo di ognuno, ne leggeva gli intimi sentimenti e traeva le debite conclusioni. Non prometteva ricche retribuzioni — che la decade non era molto generosa — non prometteva laute razioni alleate né un facile passaggio verso il Nord al seguito delle Armate Alleate. Prospettava la gravità del compito che si assumevano i volontari — che era quello di entrare in linea dopo un breve periodo di accelerato addestramento — prospettava i sacrifici e le fatiche che comportava la dura vita di guerra e la possibilità di rimanere per la strada con un palmo di terra sulla pancia.

Giovani e anziani accettarono le proposte e promisero a loro volta di tenere alto il nome del Battaglione «L'Aquila», di essere degni successori di quegli alpini che in ogni guerra, su ogni fronte avevano scritto leggendarie pagine di eroismo. E seppero mantenere degnamente la promessa. Seppero combattere da veterani, sia i giovani nuovi al fronte che gli «Catherine» o ai boati delle artiglierie tedesche, sia gli anziani, non più giovani, contro il «tedesco» che aveva spadroneggiato in Abruzzo commettendo violenze e sopraffatti d'ogni genere.

Quando dal reclutamento volontario si passò al centro di alcune classi di alpini appartenenti ai Distretti abruzzesi, mentre la massa di questi semplici ed umili montanari rispondeva alla chiamata, non mancarono episodi gustosi che simpaticamente si inserirono nel duro lavoro di quei giorni.

Una volta un esponente del C. L. N. di Aquila si presentò al colonnello che — senza lasciarlo parlare — gli offrì il rituale caffè ed iniziò il suo sermonico: « Voi che dovreste incitare i giovani ad arruolarsi per prendere parte alla guerra di liberazione, e il disprezzo ai sorbi il «cicchetto» e quando riuscì a parlare spiegò che non era lì per chiedere l'eserono di qualche richiamato, ma semplicemente per invitare il colonnello a partecipare ad una cerimonia... »

Il Distaccamento si creò ed ingrossò le sue file con questo spirito, con la mentalità che bisognava prepararsi per cacciare definitivamente il tedesco dall'Italia. Molti chiesero insistentemente di raggiungere il Battaglione «Piemonte» che — unitamente agli altri reparti del C.I.L. — avanzava verso Nord lungo il litorale adriatico, ma il C.I.L. ripiegò su Piedimonte D'Alife per trasformarsi in Gruppo di Combattimento «Legnano».

Il Distaccamento fornì gli elementi — ufficiali, sottufficiali e truppa — per la costituzione del Battaglione «L'Aquila», rinsanguò le file del Battaglione «Piemonte», diede parecchi specializzati alla compagnia «Catherine» ed alle compagnie Mortali, e mentre i bersaglieri del C.I.L. davano vita al Battaglione «Goito», sorse il Reggimento Fanteria Speciale «Legnano».

Per la prima volta nella storia dell'Esercito Italiano due battaglioni Alpini e un battaglione Bersaglieri si trovarono organicamente inquadrati in un reggimento assieme ad una compagnia cannonieri di fanteria. Chi non conosceva lo spirito del momento avrebbe potuto pensare che il vecchio antagonismo esistente tra le due specialità potesse essere un ostacolo per l'omogeneità del reggimento.

I fatti smentirono ampiamente tali pessimistiche previsioni. I tre battaglioni, affiatatissimi tra loro in pace, gareggiarono in valore ed emulazione in guerra aiutandosi e sostenendosi a vicenda.

Piedimonte d'Alife, Bracciano, Castellina in Chianti, successive tappe del breve ed intenso periodo di addestramento, il video affratellati dall'orgoglio di far parte di quell'esiguo numero di soldati italiani che avevano l'onore di partecipare alla liberazione del sacro suolo ed animati dalla volontà di mantenere alto, di fronte agli Alleati, il nome delle loro vecchie ed eroiche specialità.

E — fino a quando l'unica fanfara del reggimento fu quella del Battaglione «Goito» — era significativo sentire le caratteristiche trombe dei bersaglieri alternare — quale inno del Reggimento — un elettrizzante motivo bersagliero ed una solenne e cadenzata canzone alpina.

Quando il Reggimento diede il cambio ad un reggimento americano in Valle Idice, sul fronte di Bologna, fu una gara fra i tre Battaglioni per avere l'onore di prima linea nello schieramento difensivo.

Furono i due battaglioni alpini che occuparono i capisaldi avanzati della linea difensiva, mentre il battaglione bersagliero scappitava in attesa di lanciarsi «piume al vento» all'impugnamento del terreno, ma appena avesse avuto inizio l'avanzata.

Il Battaglione «L'Aquila» ebbe un compito particolarmente difficile perché il suo schieramento difensivo comprendeva oltreché le pendici orientali della Valle Idice, il letto del fiume vero e proprio ed il terreno pianeggiante particolarmente adatto ad infiltrazioni nemiche.

Fu in questo tratto che il comandante del Battaglione «L'Aquila» — Magg. Augusto De Cobelli — la prima sera in cui ebbe la responsabilità del suo tratto di fronte — si spinse oltre le linee per valutare esattamente le possibili difese del nemico di agire di sorpresa e per poter organizzare un efficiente sistema difensivo.

Capito a morte dal fuoco di una pattuglia tedesca morì il giorno dopo in un campo di battaglia. Il suo sacrificio fu particolarmente degnamente ricordato dai suoi alpini.

La medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» ed una alta decorazione alleata premiarono il sacrificio di questo eroe. Il suo sacrificio fu ricordato per primo — additata ai suoi uomini la via dell'eroismo e del sacrificio.

E gli alpini de «L'Aquila» seppero essere degni del loro comandante. La sua morte anziché deprimerli lo incitò alla lotta, li spinse a volentieri e molti — attraverso atti di sublime eroismo — lo raggiunsero nel cielo degli Eroi di Cantore a testimoniargli che il suo sacrificio non era stato vano.

Sopportarono in silenzio la grave perdita sopprimendo ogni affettuosità attaccamento al superiore che li legava a lui come li legava al comandante di reggimento e seppero combattere da valorosi.

Comandante di Reggimento era il Col. Scarpa. Era ancora lui che nelle sue continue peregrinazioni notturne in prima linea — li seguiva amorevolmente da vicino e li fissava nel profondo degli occhi come li aveva fissati quando prospettava — loro i pericoli della guerra.

Sopportarono con calma il suo interessamento col loro affetto semplice, primitivo, senza limiti, tanto che una sera un caporale abruzzese gli sbarrò il passo e puntandogli il Thompson gli disse: «Signor colonnello, non deve passare di lì perché questa sera lei ci regaliamo tutti. Il colonnello lanciò una delle sue frasi... riavviò, passò e fece una delle sue solite passeggiate al canto delle «Catherine» tedesche.

Questa tipica generosità abruzzese si manifestò in cento e cento episodi che gli auguriamo vengano raccolti in volume e tramandati ai futuri alpini de «L'Aquila» a testimoniare quale contributo di eroismo e di sangue hanno saputo dare gli alpini abruzzesi per la liberazione d'Italia.

Iniziata l'avanzata il Battaglione, unitamente al «Piemonte» e al «Goito» — travolgeva il nemico incalzandolo fino a Bologna. Di qui le sue compagnie si spingevano fino a Tirano, Bormio e Merano insegnando il nemico in fuga.

La motivazione della medaglia di argento al V. M. concessagli, sintetizza l'eroismo e l'attività di questo battaglione abruzzese che su tutti i fronti di guerra ha perso molte delle sue penne d'aquila, ma ha conficcato duramente le sue unghie nelle carni del nemico.

Rinato per generoso impulso del «Rinascimento Alpino» — stando con i veterani intrapresi le giovanissime reclute ardenti, partecipava alla fase finale della guerra di liberazione, rivedendo felici allora. Saldissimo nel presidio di un settore importante, tormentato ed esposto, prendeva il sopravvento sul nemico in una aspra logorante lotta di trincea a stretto contatto, scattava con superbo slancio a travolgere, lo incalzava inesorabile fino ai confini della Patria. Valle Idice - Bologna, 20 marzo-3 maggio 1945.

Aldo Raserò.

Le nostre gare di sci dei 1949

PONTE DI LEGNO

13 Febbraio 1949

Organizzate dalla sezione Canuna dell'A.N.A. si svolgeranno il 13 febbraio 1949, le seguenti gare di sci:

Gara Nazionale di discesa

Dalla pista A del Corno d'Aola.

Gara Nazionale di salto

Trampolino medio.

Gara Intersezionale di fondo

Km. 12

Gara Intersezionale di mezzo fondo

Km. 6 riservata alle Vecchie Penne.

TROFEO FRATELLI CALVI

COPPA GINO MILESI

PROGRAMMA - ORARIO

- Ore 9 - Messa al campo.
- » 9,30 - Partenza gara intersezionale di fondo di Km. 12.
- » 9,45 - Partenza gara intersezionale di mezzo fondo Km. 6 riservata alle Vecchie Penne di età superiore ai 40 anni.
- » 13 - Salita in seggiovia al Corno d'Aola dei partecipanti alla gara di discesa.
- » 15,30 - Inizio gara nazionale di salto.
- » 19 - Premiazione finale presso il «Cinema Alpi».

PREMI

PER LE SEZIONI

TROFEO FRATELLI CALVI

COPPA COMUNE PONTEDILEGNO

TARGHE ARTISTICHE IN BRONZO

INDIVIDUALI

COPPA GINO MILESI

Ricca dotazione di premi per ogni gara in: paia di sci giacche a vento - maglioni di lana - oggetti artistici - targhe artistiche - bottiglie di liquori e vini tipici.

SPECIALI

Targa d'argento all'Ufficiale meglio classificato in ogni gara. Targa di bronzo all'Alpino più anziano concorrenti in ogni gara.

MEZZI DI COMUNICAZIONE PER PONTEDILEGNO

Servizio giornaliero di autobus da Brescia, Milano, Bergamo, Tirano, Trento.

Servizio Ferroviario: Brescia-Iseo-Edolo e Rovato-Iseo-Edolo in coincidenza con il servizio autobus Edolo - Pontedilegno.

Gli alpini tornano a Milano

S. E. Meda ha inaugurato la Mostra della Montagna

Il 16 gennaio alla presenza delle principali autorità cittadine civili e militari, il sottosegretario alla Difesa On. Luigi Meda ha inaugurato in nome del Governo la Mostra della Montagna.

Facevano gli onori di casa l'avv. Cavazzani, dirigente del Centro d'arte, letteratura e cultura alpina, l'avv. Giussani, i dirigenti del C.A.I. ed il Direttore della Galleria del Sagrato, Corbella.

Nel discorso inaugurale l'onorevole Meda ha, tra l'altro, annunciato che prossimamente Milano avrà la gioia di riaccogliere in una delle sue case una delle ricostituente unità alpine del nostro Esercito.

Al termine della cerimonia ufficiale i convenuti hanno visitato la Mostra. L'originale iniziativa è dovuta al

Club Alpino Italiano in collaborazione con il centro d'arte, letteratura e cultura alpina ed è posta sotto la presidenza onoraria del Presidente del Consiglio On. De Gasperi.

La Mostra presenta in sintesi la gamma di tutte le attività che, direttamente o indirettamente, si riferiscono alla montagna. Al padiglione che illustra l'opera di bonifica e di rimboscamento, segnano i reparti folcloristici della Valle di Aosta e della Valtellina, le esposizioni pittoriche e fotografiche a soggetto alpino, le produzioni tipiche delle varie vallate, le loro costruzioni caratteristiche, le esposizioni delle ditte che fabbricano tende, sci, corde, attrezzature per la montagna. Chiude la Mostra un'illustrazione della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta ed un suggestivo campionario della fauna alpina.

LE MEDAGLIE al 5° e 6° Alpini

Il 21 novembre a Milano, davanti al risorto monumento del 5° Reggimento Alpini, il Sottosegretario alla Difesa on. Meda ha appeso alla bandiera del 6°, le medaglie al valore militare concesse ai reggimenti 5° e 6° alpini, per le operazioni compiute sul fronte greco.

Ecco le motivazioni:

MEDAGLIA D'ORO alla bandiera del 5° Reggimento Alpini - Divisione Tridentina.

« Sul fronte greco, in cinquanta giorni di lotta senza tregua contro un nemico più forte di numero, di artiglierie, di armi automatiche, il 5° Reggimento Alpini, coi suoi battaglioni "Morbegno", "Tirano" ed "Edo- lo", fu in un blocco granitico di forze spirituali e materiali, superando asprissime difficoltà di clima e di terreno, teneva testa eroicamente all'avversario, contestandogli il terreno palmo a palmo e con contegno risoluto ed aggressivo. Malgrado le fortissime perdite che lo avevano ridotto ad un pugno di eroi, continuava ostinatamente a combattere per l'onore della patria e perché così vuole la forte tradizione alpina. Successivamente, su altro importante settore montano, fermo ed incommutabile sulle posizioni affidategli, riufrimava con gloriose tenaci difese e con ulteriori ardimenti offensivi, senza mai contare i sacrifici, la sua fama di preclaro valore guerriero. Magnifico esempio nei capi e nei gregari, di altissime virtù militari ».

Alture di Morava - Disbar - Varr I Lamit - Cuka e Ligerit - Cuka e Graves - Cuka i Preber - Bregu i Math - Sgimari - 14 Novembre-30 dicembre 1940 - Pupatit - Guri i Topit - Gennaio-Aprile 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO alla bandiera del 6° Reggimento Alpini - Divisione Tridentina.

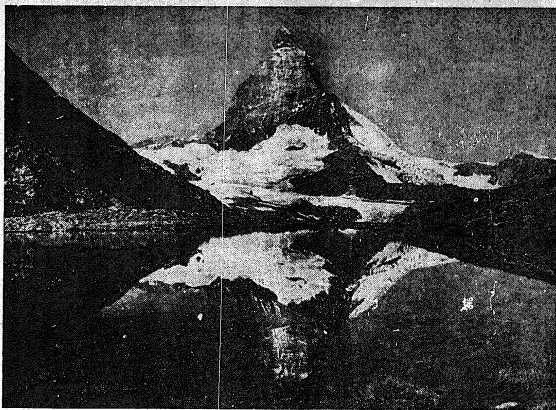
« Contro nemico preponderante di forze e di mezzi, imbalordito da iniziali successi, i Battaglioni Alpini "Verone" e "Verona", in magnifica gara di ardimento, di valore e di sacrificio, respingono e rintuzano in più di un mese di lotta ogni tentativo avversario. Non li disanimano l'inferiorità della tempesta né il gelo che, nemico ancor più spietato, li mette a dura prova con numerosi congelamenti ed assideramenti. Attaccati il 21 dicembre da forze di gran lunga superiori in tre giornate di epica lotta resistono contrastando continuamente con irrimediabile slancio e costringendo il nemico alla fine a ripiegare lasciando sul terreno centinaia di morti, catturando gli prigionieri e bottino d'armi e materiale. Nella fase finale della campagna, si slanciano con impeto contro le retroguardie avversarie e in dieci duri giorni di marce forzate, e del le sensibili perdite subite, travolgevano le ultime resistenze e per primi pervenivano alla vittoriosa occupazione di importante posizione, accorrendo in modo decisivo al crollo del fronte avversario ».

Morova, q.M.Lenjic, M. Sbkalles-Pupatit - Komjanit - Leskovika, 18 Novembre 1940-21 Aprile 1941.

Sottoscrizione pro monumento 5° Alpini

Somma precedente	L. 829.910
Società Persil	» 1.000
Ravarrini Ferruccio	» 2.000
Cav. Preti Pietro	» 500
Bighelli Virginio	» 500
Merlo Mario	» 100
Gelpi Attilio	» 100
Sala Cesare	» 50
Rossi Mario	» 100
Rag. Santini Emilio	» 1.000
Valschi Giovanni	» 1.000
Rag. Crosio Luigi	» 3.000
Rag. Martelli Alfonso	» 500
Genosoni Dante	» 500
Tringali Angelo	» 100
Fassi Riccardo	» 100
Castellaro Mario	» 200
Scimaroni	» 500
Banca Popolare di Lecco	» 2.000
Calvi Vittorio	» 5.000
Signora Gambaro	» 100
Broccardo Mario	» 500
Mambretti	» 200
Dr. Mario Villa	» 2.000
Ing. Giovanni Falk	» 20.000
Valschi Alberto Branchi	» 500
Sezione di Monza	» 5.000
Gianni Tamburini	» 1.000
Dr. Paolo Vernier	» 1.500
Fontana Antonio	» 5.000
N. N.	» 150
Maria Pizzagalli	» 3.000
Valschi Besutti	» 20.000
Lazzari Cesare	» 1.000
Sezione di Como	» 14.150
Confalonieri Carlo	» 300
Monza Pietro	» 300

Totale L. 923.260



La voce della montagna

COMPITI NUOVI PER LA SCUOLA ALPINA DI AOSTA

Risposta a Bertarelli

Ho letto con vivo interesse l'articolo innovatore di Guido Bertarelli sulla scuola militare di alpinismo di Aosta e credo che molti lettori alpini saranno d'accordo con l'autore che alcune proposte formulate dallo stesso.

Le «alcune proposte» per me sono le seguenti:

— motorizzazione delle truppe da montagna e cioè studio ed impiego dei mezzi meccanizzati e motorizzati più idonei per eseguire trasporti e per percorrere la montagna;

— impiego di velivoli a scopo tattico e logistico in montagna.

Ma tutto ciò, sommariamente accennato, può essere compito della Scuola militare di Alpinismo?

Secondo me la Scuola di alpinismo, anche se oggi è stata ribattezzata «scuola alpina», ha il particolare specifico compito di formare delle guide militari alpine e di studiare ed impiegare i mezzi più razionali (mezzi riguardanti l'armamento, l'equipaggiamento ed il rifornimento) per operare e combattere in zona prettamente alpina. Orbene la Scuola formerà l'esperto cano-cordata, l'esperto arrampicatore su roccia, l'esperto marciatore e arrampicatore su ghiaccio, l'esperto sciatore di alta quota. Nel contempo studierà il migliore equipaggiamento e combatterà in zona prettamente alpina. Orbene la Scuola formerà l'esperto cano-cordata, l'esperto arrampicatore su roccia, l'esperto marciatore e arrampicatore su ghiaccio, l'esperto sciatore di alta quota. Nel contempo studierà il migliore equipaggiamento e combatterà in zona prettamente alpina.

A ciò va aggiunto lo studio scientifico (metereologia, topografia, toponomastica, ecc.).

Quanto sopra detto comporta un impegno didattico-addestrativo da parte della Scuola di particolare importanza che giustifica appieno la necessità della sua esistenza e non mi pare che ad essa debbano essere affidati altri compiti, seppure non si voglia fare della Scuola di Aosta un centro di studi e di esperienze per le truppe alpine in generale. In tal caso perderebbe della sua particolare caratteristica e mutebbe lo scopo principale per cui fu fondata.

Nessun dubbio che anche per le truppe da montagna va posto e studiato il problema della motorizzazione.

Una magnifica figura di alpino, profondo e geniale studioso e conoscitore della montagna, il Colonnello Sassi (oggi generale) e l'istituto della Scuola fin dal 1924, allora comandante del 7° Alpini, formulava un succinto studio per l'adozione di automezzi alpini da assegnare ai battaglioni alpini. Nel proporre l'adozione egli di-

mostrava l'enorme vantaggio dell'automezzi per la maggior portata e la rapidità del trasporto rispetto al quadrupede, eliminando così una forte aliquota di multi assidenti troppo personale, di lenta e limitata potenza, di dannoso ingombro nei vari frangenti del combattimento, quale per esempio, in corso di ripiegamento improvviso o di una ritirata. Lo studio veniva avvertito dal noto logista gen. Liuzzi, un asso d'ichino della logistica, il quale vedeva nell'automezzo, reso oggi, specialmente il depauperamento nell'allevamento dei muli con conseguente irreparabile danno — opinava il generale — in caso di guerra. Oggi, forse, anche il gen. Liuzzi, la penserebbe diversamente. Lo studio della motorizzazione in montagna, resa oggi, specialmente per effetto del turismo, accessibile all'automezzo dev'essere perseguito dalle truppe alpine senza tema di compromettere la loro fama di puri alpinisti. Fin dove arriva il motore, si va con questo e dopo si va con le più fresche energie delle gambe, dei muscoli e del cervello dove soltanto la tecnica appresa alla Scuola di Aosta e la volontà sanno condurre.

Il dr. Bertarelli accenna all'impiego dell'elicottero o di altro tipo di velivolo sia a scopo tattico sia a scopo logistico in montagna.

Non è una novità. Nel 1929 partecipò ad esercitazioni invernali in Pusteria con l'impiego di apparecchi muniti di pattini, in grado di atterrare su spiazzi nevati e di paracadutare munizioni, viveri ed altro. Non so se Bertarelli conosca i progressi fatti dal nostro genio militare alpino con i suoi apparati di radio-telegrafia e di radio-teleselezione. La Scuola Alpina di Aosta fu anzi la prima ad esperimentarli nel 1936 e '37.

Non ravviso l'utilità della jeep (abbiamo il veicolo più idoneo e versatile di montagna e meno brutto) e la possibilità di usare la «Vespa» anche se fornita di gomme ballon speciali, con motore a cambio demoltiplicato, sui sentieri e sulle mulattiere di una certa pendenza: non vedo i centauri di questi paracadutisti, al passo per le strade dei fondi valle e delle mulattiere — strade con un massimo del 20-25% di pendenza.

Neppure mi sembra giunta l'ora di ringraziare il mulo e di mandarlo definitivamente a casa: un certo numero di questi preziosi amici è e sarà per gran tempo ancora necessario per accompagnare e far sussistere il reparto alpino in montagna.

Infine, giova ricordare che nello studio e nella possibilità d'impiego del mezzo motorizzato, dall'autocarro al trattore, dall'autocarro all'autonoma, dal carro armato alla moto, dall'aeroplano all'elicottero o altro tipo di velivolo, occorre tener presente: la natura della montagna e il supposto nemico.

M. A. Leonard

IL FURIERE

ritornato al suo posto di lavoro, fra le scartoffie che lo ricoprono da ogni parte, invia un saluto circolare a tutti i suoi amici vecchi e nuovi assicurando di essere sempre in gamba e sempre allegro benché la دعا sia amena.

Approfitta della circostanza per inviare a tutti gli auguri più fervidi per il nuovo anno e torcendosi i baffoni a manubrio ogni risponde a:

Maggiore Aldo Rasero - L'Aquila. — Ti ringraziamo vivamente della tua copiosa ed ottima collaborazione, auspicando un'adunata nazionale nel forte e nobile Abruzzo. Ti va l'idea? Al tuo dinamismo l'attuazione del progetto e per ora salutini alpini.

Giovanni Colombrino - Barra (Napoli). — Siamo commossi per il tuo entusiasmo di veccissimo bocia. Grazie di cuore per la tua offerta al giornale! Se tutti fossero generosi come te il giornale andrebbe a ruba anche fra i tribù della foresta vergine. Viva il Vesuvio! E tanti auguri con una stretta di mano.

Mario Rigoni-Stern - Asiago. — Ricambiamo gli auguri ed i più cordiali saluti. Qui a fianco troverai quanto ci hai chiesto.

Carlo Bartolozzi - Pavullo. — Stiamo facendo del nostro meglio per accontentarti. Ti comunicheremo quanto prima il risultato della nostra fatica. Sempre in gamba i vecchi! Salutini speciali del Griso, sempre sulla breccia, e da tutta la redazione.

LETTERA AL FURIERE

Asiago, 14 dicembre 1948.
Caro Furiere,

avrei piacere di conoscere l'indirizzo di questi «vecchi» (di questa guerra intendiamoci) già appartenenti alla 55ª Comp. del Vestito. Ho pensato che il mezzo è di rivolgermi a te. Arrangiati mettendo un avvisetto sull'Alpino presso a poco così: Tutti coloro che durante questa ultima guerra hanno appartenuto alla 55ª Comp. Vestito sono pregati di comunicare il loro indirizzo al Dr. Mosconi-Negri Cristoforo, Viale Trieste, 76 - Pesaro oppure a Rigoni-Stern Mario, Via Dante - Asiago.

Questo per poterci ritrovare in una prossima adunata tutti uniti. Coloro che fossero in possesso degli indirizzi di amici già appartenenti alla 55ª Comp. Vestito sono pregati di comunicare pure questi. Se poi avanzi un po' di spazio (certo che lo avanzi!) metti anche questo: «Il tenente Mosconi-Negri Cristoforo, Viale Trieste, 76 - Pesaro; ricerca quell'alpino che a Torino dal-

Attività della Sezione di

TORINO

nel periodo giugno-dicembre 1948

Elenciamo le più notevoli manifestazioni organizzate dalla Sezione di Torino e dai suoi Gruppi, avvertendo che nell'elenco si omettono le assemblee ordinarie che tutti i Gruppi hanno tenuto per le nomine alle cariche sociali e per gli affari di ordinaria amministrazione. Ottimi sono stati sempre i rapporti fra la sezione di Torino e i Comandi Militari che in più occasioni hanno dato il riconoscimento all'azione fiancheggiatrice della sezione nel loro diuturno lavoro per la ricostruzione dell'Esercito.

Si è notato infine un confortante accrescersi delle simpatie che le fiamme verdi suscitano nella popolazione, per la dimostrata compostezza in ogni manifestazione e per il loro programma di lavoro tendente concordemente alla rinascita dell'Italia.

13 giugno 1948: Gara alle bocce e gita al rifugio «Ciao Pais» (Val di Susa).

20 giugno 1948: Adunata Sezionale per la commemorazione della conquista del Montenero (corteo, messa, commemorazione del Cap. Caligaris, rancio).

22 giugno 1948: Conferenza dell'Avv. Cap. Zaccone sul tema «L'Anima alpina nella parlata dei suoi soldati» con esecuzione dei cori da parte del Gruppo Corale Sezionale.

25 luglio 1948: Gara di campionato sezionale alle bocce, vinta dal Gruppo di Sesto seguita da quello di San Mauro (coppie partecipanti 45).

1° agosto 1948: Inaugurazione della Sede di Torino dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri.

20 agosto 1948: Cerimonia alla Caserma del IV° Alpini per la presa in forza da parte dell'A.N.A. di una percentuale fortissima di militari alpini all'atto del loro congedamento.

13 settembre 1948: Partecipazione all'inaugurazione del ricostituito Monumento del Carabiniere. Ricevimento in Sede di S. E. il Generale Alpino De Giorgis Comandante Generale dei Carabinieri.

3 ottobre 1948: Partecipazione di una numerosa rappresentanza all'Adunata di Bassano.

1° novembre 1948: Partecipazione alla festa del 22° Regg. Fanteria.

4 novembre 1948: Partecipazione alla commemorazione del IV novembre organizzata dai Comitati di Torino alla Caserma del IV° Regg. Alpini.

7 novembre 1948: Castagnata di riapertura della sede invernale di via Po, 52 con intervento della fanfara del Gruppo di S. Mauro.

21 novembre 1948: Sfida alle bocce per la conquista del «Barlet d'Giviolet» disputata sul bocciodromo del Gruppo di Settimo e vinta dal Gruppo di Moncalieri.

21 novembre 1948: Partecipazione di numerosa rappresentanza all'inaugurazione del Monumento all'Alpino del V, traslocato in Piazza Cadorna in Milano.

6 dicembre 1948: 2ª cerimonia al IV Alpini per l'assunzione in forza di un secondo gruppo di inviati in congedo.

15 dicembre 1948: Proiezioni di films Alpini.

17 dicembre 1948: Conferenza del Prof. Racchetto: «La poesia e la montagna». Proiezioni di fotografie del Col. Garrone.

Manifestazioni dei Gruppi:

12 giugno 1948: Ricostituzione del Gruppo di Chivasso.

1° agosto 1948: Gita a Cervinia del Gruppo di Colombaro Po.

19 settembre 1948: Festa paesana di San Mauro organizzata dal Gruppo Alpini locale.

26 settembre 1948: Ricollocamento in sito del busto della Medaglia d'Oro Carlo Giordana a Moncalieri a cura del Gruppo.

26 settembre 1948: Adunata annuale del Gruppo di Colombaro Po.

10 ottobre 1948: Adunata annuale del Gruppo di Chivasso.

17 ottobre 1948: Adunata annuale del Gruppo di Lanzo.

31 ottobre 1948: Adunata del Gruppo di Leyri per la commemorazione dei defunti.

4 novembre 1948: Benedizione gagliardetto del Gruppo di Cumiana e intitolazione di una via del paese alla Medaglia d'Oro Aldo Turinetto.

4 novembre 1948: Commemorazione del IV novembre a cura del Gruppo di Villanova d'Asti.

28 novembre 1948: Adunata annuale del Gruppo di Santena.

28 novembre 1948: Benedizione gagliardetto del Gruppo di Alpiquano.

4 dicembre 1948: Manifestazione del Gruppo di Montanaro.

5 dicembre 1948: Adunata annuale del Gruppo di Chivasso.

5 dicembre 1948: Ricostituzione del Gruppo di Piossasco.

5 dicembre 1948: Festa annuale «penne nere» del Gruppo di Druent.

18 dicembre 1948: Manifestazione del Gruppo di Rivoli.

19 dicembre 1948: Adunata alpina Canavesana a cura del Gruppo di Valperga.

contro l'influenza
il medico
consiglia

ALPHA
BERZELLI
ANTINEVRALGICO

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA **ROMEO CARMELO**

VIA POLIDORO DA CAR, 25 - TEL. 43 986 C.C.M. 368046

MILANO

BITTER
CAMPARI
L'aperitivo

CAMPARI
CORDIAL
CAMPARI
Liquor.

ESIGETE PER
LE VOSTRE
SCARPE DA
MONTAGNA

Vibram
BREVETTATA
montagna

SONO GARANTITE PER TRE ANNI

ESIGETE PER
LE VOSTRE
PEDULE LA
NUOVA

Vibram
BREVETTATA
roccia

ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

MAGNIFICI PREMI
IN CAMBIO DI
VECCHIE LAMETTE

Chiedete al vostro fornitore l'utilissimo
barattolo portalamette usato (L. 50)
Quando sarà riempito, spedito a
Lama Bolzano, i barattoli contenenti
il maggior numero di lame vinceranno
MOTO QUZZE 65, ADDIZIONARICE
GIANETTI, BICI-CUCCIOLLO, SERVI-
ZIO PIAZZA, OROLOGI DI MAR-
CA, ecc. - Regolamento ed elenco
previ in ogni barattolo.

LAMA
BOLZANO

L'UNICO CONCORSO DOVE NESSUNO PERDE!.
Monte estrazione e sorte. Apertura dei barattoli a mezzo Motore

la 55ª passò al Comando del Vestone e che nella sacca, dopo la battaglia di Nikolajevka ove il tenente fu ferito, ne ebbe cura portandolo fuori con una slitta; si tratta forse di Scavini Faustino?»

Ti ringrazio per quanto farai ed abbiati i miei migliori auguri e cordiali saluti.

Mario Rigoni-Stern

LE NOSTRE SEZIONI

in marcia....

MILANO

Sottosezione di Voghera

Sabato 8 gennaio nella risorta sottosezione vogherese si è svolta una brillante edizione della « Veglia Verde ». Molti sono accorsi al richiamo dei solerti organizzatori del luogo e anche da Milano sono intervenuti parecchi alpini. Si è danzato (e bevuto) fino al mattino al Giardino d'Inverno, gentilmente concesso dall'alpino Italo Finello. Tutti si sono divertiti. Un Piuoso speciale al Presidente della sottosezione magg. Barberi ed ai suoi collaboratori Denari, Antoninetti, Portinari, Coghi, Battisti, Cereghini, Torti e altri.

BOLZANO

Sottosezione di Brunico

Il giorno 5-1-1949 alle ore 21 la Sottosezione di Brunico ha dato il « via » al carnevale 1949 con la rituale « Veglia Verde ».

Numerosa la partecipazione dei « vecchi » alle armi ed in congedo che con le loro famiglie, unitamente ai cittadini dei due gruppi etnici, hanno affollato le sale gentilmente offerte dalla Direzione dell'Albergo « Brunico » fino alle prime ore del 6 gennaio in lieta armonia e viva allegria scarpona. L'orchestra « Star » con vero spirito alpino ha intercalato con musiche moderne, « pout-pourri di canzonette alpine ».

Il consiglio direttivo, in esito alla riuscita « Veglia Verde », ha devoluto gli introiti a favore della « Assistenza Invernale ».

ASIAGO

Domenica 9 gennaio, presso la Taverna del Caffè Roma, si sono riuniti in assemblea generale tutti gli Alpini della nostra sottosezione. Il Presidente ha esposto in relazione l'attività svolta durante l'anno, esaltando lo spirito di corpo degli Alpini che si tramanda dai Veci ai Bocia.

Se in buon numero hanno partecipato gli Alpini locali, pure i centri vicini hanno inviato delle numerose rappresentanze e dopo la lettura della relazione, che fu approvata alla unanimità, ebbero inizio i cori dei Bocia espansivi e canori. Successivamente si procedette alla nomina del nuovo consiglio che è il seguente: Presidente Rigoni Ing. Pietro; Vice Pres. Lobbia Nino; Cassiere Stella Matteo; Segretario Rag. Gigi Benetti; Consiglieri Stefani prof. Marco, Rigoni Enrico, Rigoni Yario, Stern. A Capi Gruppo furono nominati: per Canove: Frigo Lino; Cesuna: Valente Antonio Maestro; Pedescala: Lorenzi Giuseppe; Roana: Costa Domenico; Foza: Oro Maestro Antonio; Conca: Panozzo Antonio Pezzati; Camproverè Muraro Giovanni.

Durante l'assemblea si decise di fare una riunione di tutti gli Alpini per una bicchierata a Canove il giorno 30 gennaio presso l'osteria del Bivio Taliano, ove converranno a fraternizzare Veci e Bocia in modo da poter rafforzare le file del Gruppo di Canove, che promette di organizzarsi solidamente.

SCARPONIFIGI

Da Firenze:

Serg. Benigni Mario e Razzi Maria Grazia.

Ten. Masini dott. Tommaso e Tilli dott. Elisa.

Magg. Sellarlo Antonio e Burbi Sina. Alp. Terenzi Aldo e Ferroni Lilliana. S. Ten. Truci dr. Giulio e Lisi Cecilia.

NASOITE

In Firenze:

Berzi Alberto, terzogenito del Cap. Med. Berzi Aldo e della Sig.ra Anna Berzi.

A tutti auguroni.

LUTTI

A Firenze:

Ten. De Vecchi Silvio, Socio dalla fondazione dell'A.N.A.

A Siena:

Alp. Locatelli Cesare, Socio dalla fondazione dell'A.N.A.

A Milano:

Giuseppe Barbieri, fratello del consocio Carlo.

Sentite condoglianze.

Direttore resp. GIACOMO DE SABBATA

Autorizzazione del Tribunale di Milano del 10 Luglio 1948 N. 229 del Registro

Proprietario: Associaz. Nazionale Alpini
Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano
Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52 - 501

BASSANO DEL GRAPPA

Gruppo di Cartigliano

Domenica 12 dicembre il Gruppo Alpini di Cartigliano della Sezione di Bassano del Grappa ha inaugurato il proprio Gagliardetto.

Fin dalle prime ore il paese presentava un'insolita gaiezza e già per le vie si aggiravano uomini con tanto di cappello alpino ornato della tradizionale lunga penna nera.

Alle ore 10 giungevano le Autorità. Si notavano il Presidente della Sezione Ten. Col. Gr. Uff. Bruno Solagna accompagnato da uno stuolo di Alpini bassanesi, il rappresentante del Prefetto di Vicenza, il rappresentante del Comandante il Presidio Militare di Bassano ed altri.

Spicavano per numero di intervenuti le Sottosezioni di Breganze e Marostica e i Gruppi di Rosà, con fanfara, di Tezze, di Rossano e di altri paesi limitrofi.

Alle ore 10,30, compiuto l'ammassamento, il corteo, attraversando le vie del paese, si è portato in chiesa dove ha avuto luogo la Messa e la Benedizione del vessillo.

Il parroco di Cartigliano ha avuto parole di ammirazione per gli Alpini, esaltando la volontà ricostruttiva di essi che è culminata con la ricostruzione del « Ponte di Bassano ».

Dopo la Messa gli Alpini si sono portati nuovamente in piazza, dove, dal palco eretto per l'occasione, parlò il prof. Rino Borin oratore ufficiale della cerimonia, il quale ha fra l'altro esaltato la compattezza scarpona ed ha invitato i presenti a mantenersi costantemente vicini e sani di braccia e di cuore.

All'oratore ufficiale fece seguito il Presidente della Sezione, il quale ha portato a tutti i presenti il saluto della Sezione « M. Grappa » ed ha esaltato lo spirito delle Fiamme Verdi che sanno degnamente vivere come in tutte le guerre passate sapevano degnamente morire.

Tutti gli oratori sono stati a lungo applauditi.

Il Sindaco di Cartigliano pensò poi a fare gli onori di casa ricevendo in Municipio il gruppo delle Autorità ed offrendo con grande dovizia vermouth e biscotti.

Verso mezzogiorno l'Adunata si sciolse ma per le vie del paese l'allegria scarpona e i canti riecheggiarono fino a sera inoltrata.

BRENO

Gruppo di Pisogne

Le penne nere di Pisogne hanno festeggiato la costituzione del proprio gruppo ed inaugurato il gagliardetto, di cui è stata madrina la signorina Tonolini-Corna Pellegrini, figlia della medaglia d'oro capitano Franco Tonolini.

Nella chiesa della Madonna della Neve, gremita di popolo, ha benedetto il vessillo il cappellano alpino don Franco Betta il quale ha poi esaltato il valore degli alpini ed il loro attaccamento alle sane tradizioni di Patria. Quindi al Monumento dei Caduti è stata deposta una corona ed il colonnello Palazzi, Presidente della Sezione Camuna, ha ricordato il sacrificio dei Caduti e le gloriose gesta degli alpini nei 76 anni di vita dei loro reggimenti.

È seguito a mezzogiorno il rancio al quale hanno preso parte anche le autorità locali e le rappresentanze di altri gruppi della Valle Camonica e della Valle Trompia.

Una particolare parola di lode al Capo Gruppo Faliselli che, con la collaborazione dei suoi bravi alpini, ha saputo così bene organizzare la riuscitissima manifestazione.

IVREA

Gruppo di Alice Superiore

È nato un nuovo Gruppo: quello di Alice Superiore. Organizzatore il munitagnino Alfredo Arizio che, lasciati per un momento gli alti forni della Cogne di Aosta, si è dato da fare ed ha saputo combinare una cosa magnifica.

Ci sono già una trentina di iscritti e tra questi il Sindaco ed il Vice-sindaco. Tutto il paese (meno cinque o sei, i soliti) ha partecipato alla bella festa, accompagnando nel mattino gli alpini alla Messa di Don Cesare Targhetta, ex cappellano alpino reduce dalla Russia, alla benedizione del gagliardetto, all'omaggio ai Caduti, al pranzo e infine nelle danze sbocciate nell'elezione della reginetta.

È stata veramente una bella festa. Così la Sezione d'Ivrea aumenta ancora e il lavoro del consiglio direttivo è largamente ricompensato. Quanto prima si costituirà anche il Gruppo di Rueglio.

Mal di testa?

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

PROFARMINA - CIBA

Tende da campo
materiale per campeggio



ditta

Etore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

ALPINI
ARTIGIANI
INDUSTRIALI
COMMERCianti
PROFESSIONISTI

Ricordatevi de "L'ALPINO",
PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Bandiere - Gagliardetti
per l'ANA e Società varie

olivetti



studio

Racchiude nelle dimensioni di una portatile la capacità di lavoro di una macchina per ufficio, caratteri e colori a scelta.

LA MACCHINA PER IL VOSTRO STUDIO PRIVATO

Marsala
all'Uovo
Moroni
è ricostituente e fa proprio bene!

DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO.

AVORIOLINA
BERTELLI
DENTISANI, CANDIDI, BELLI